

Lavori sull'A14: estorsione, due anni e mezzo

Capi cantiere condannati Risarcito il sindacato

Pesaro

Si è svolta ieri l'ultima udienza nel processo di primo grado contro i due capi cantiere che erano accusati di aver estorto denaro ad un gruppo di lavoratori nei cantieri dell'A14 durante i lavori per la costruzione della terza corsia autostradale nel tratto Fano-Pesaro.

Il Giudice del Tribunale di Pesaro ha condannato entrambi gli imputati a due anni e mezzo per estorsione. I dirigenti della Fillea Cigl - uno dei pochi casi in cui un sindacato si è costituito come parte civile in un caso di sfruttamento e di caporalato - avevano con co-

raggio denunciato i fatti e la Cgil di Pesaro-Urbino nel Gennaio 2011 con un esposto alla Procura della Repubblica aveva fatto avviare le indagini, sostenendo i lavoratori lungo tutta la vicenda anche costituendosi nel processo quale parte civile.

Una vittoria con la Cgil che ha ottenuto il risarcimento, simbolico, del danno pari a mille euro. Somma che, come era stato già annunciato, verrà devoluta all'associazione Libera di Don Ciotti.

La sentenza ovviamente sarà esecutiva solo dopo l'appello in secondo grado, già annunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caporalato nei cantieri A14, due condannati per estorsione

► Volevano più di metà stipendio dagli operai
Pena di 2 anni e mezzo

LA SENTENZA

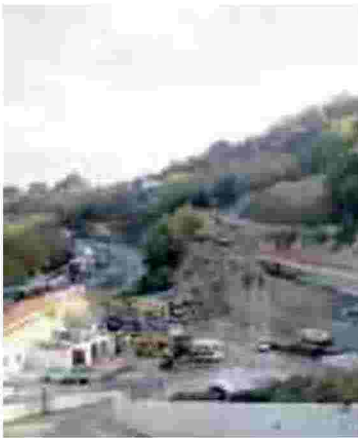
Caporalato nei cantieri per la terza corsia dell'autostrada A14, il tribunale di Pesaro condanna due persone per estorsione a due anni e mezzo di reclusione.

Il 49enne Vincenzo Sammartino ed il 54enne Pasquale del Villano, entrambi di San Cipriano D'Aversa (caserta) chiedevano cifre consistenti per "concedere" il lavoro nei cantieri. In alcuni casi si facevano consegnare anche più dello stipendio: a tre operai sono stati chiesti dai 500 ai 700 euro su stipendi di poco superiori ai mille. Il caso era stato denunciato dalla Fillea Cgil di Pesaro, che si era anche costituita parte civile, assistita dall'avvocato Nicola Ciacci di Fano. E proprio i dirigenti del sindacato sono stati decisivi nella conclusione della vicenda,

mentre sono state fondamentali le testimonianze dei tre lavoratori vessati che hanno inchiodato alle loro responsabilità i due caporali. Che ora, dovranno versare anche un risarcimento di 1000 euro proprio al sindacato. Risarcimento che la Cgil ha annunciato sarà devoluto all'associazione Libera di Don Ciotti. «La vicenda, sindacale e giudiziaria, - commenta la segretaria Simona Ricci - uno dei pochi casi in Italia nei quali un Sindacato si è costituito come parte civile in un caso di sfruttamento e di caporalato, è la testimonianza di quanto sia decisivo, per tutti gli attori sociali ed istituzionali, vigilare per prevenire ogni infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema degli appalti del nostro territorio, non solo nelle grandi opere pubbliche come in questo caso, ma in tutte quelle attività nelle quali l'illegalità diffusa incrocia un lavoro sempre più sotto ricatto ed indebolito, nei diritti e nella dignità. Anche per questo, aver fatto valere il senso dello Statuto fondativo della Cgil laddove è contenuto

l'impegno del Sindacato per tutelare l'integrità e la dignità del lavoro assume, anche con questa sentenza, un valore particolare. Un ringraziamento particolare va ai tre lavoratori vittime dell'estorsione che, con grande coraggio, hanno testimoniato nel processo e ai sindacalisti della Fillea Cgil provinciale che hanno svolto con coscienza e fino in fondo il loro difficile mestiere». Il segretario Fillea Vertenzi è tra coloro che denunciarono la vicenda, nel 2011: «Scoprimmo - racconta Vertenzi - che il datore di lavoro pagava i dipendenti e si faceva poi ridare più della metà. Su 1000 euro, i lavoratori dovevano ridarne 700 al "caporale", anzi, ai caporali. Ma oltre a lasciarli con una paga da fame, li costringevano anche a pagarsi le spese per l'albergo per tutto il periodo di lavoro nel cantiere. E i dipendenti non potevano far altro che sottostare a queste vessazioni. Quando non si ha un lavoro e si ha bisogno di mangiare, si è disposti a sopportare di tutto». La difesa ha comunemente preannunciato ricorso in corte Appello avverso alla sentenza.

Elisabetta Rossi



Un cantiere per la terza corsia dell'autostrada A14

